

EDIZIONE  
SPECIALE  
APRILE 2010



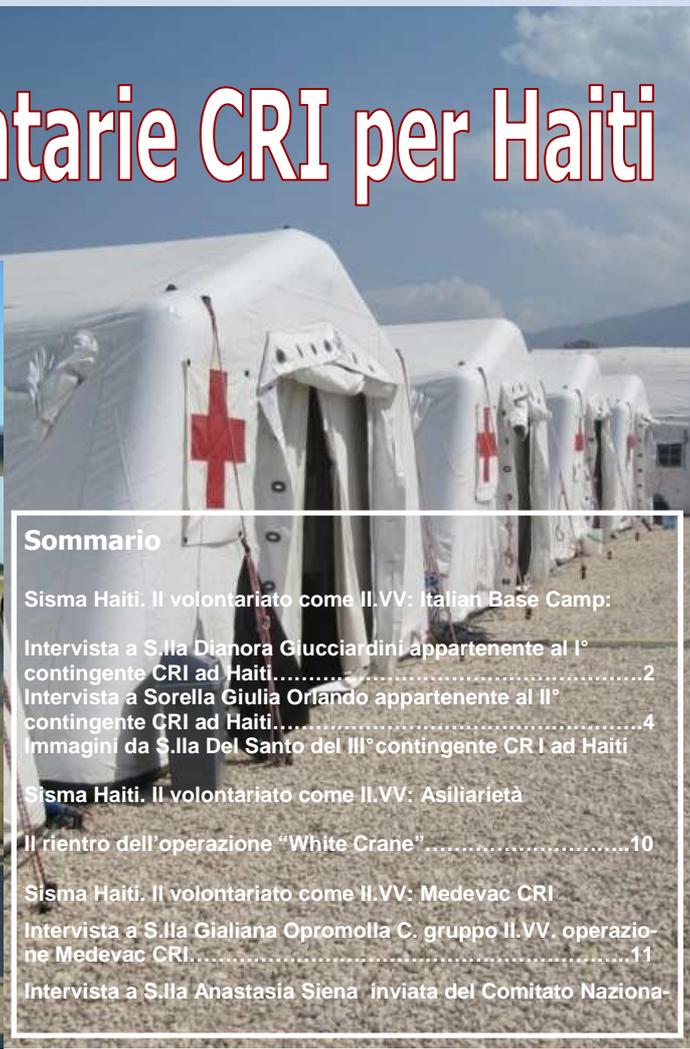
# CROCEROSSIN@

A cura dell'Ispettorato Nazionale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana

# Edizione Speciale



## Le infermiere volontarie CRI per Haiti



### Sommario

Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV: Italian Base Camp:

- Intervista a S.Ila Dianora Gucciardini appartenente al I° contingente CRI ad Haiti.....2
- Intervista a Sorella Giulia Oriando appartenente al II° contingente CRI ad Haiti.....4
- Immagini da S.Ila Del Santo del III° contingente CRI ad Haiti

Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV: Asiliarietà

Il rientro dell'operazione "White Crane".....10

Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV: Medevac CRI

Intervista a S.Ila Gialiana Opromolla C. gruppo II.VV. operazione Medevac CRI.....11

Intervista a S.Ila Anastasia Siena inviata del Comitato Naziona-



CROCE ROSSA ITALIANA

## Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV.: Italian Base Camp

Intervista a S.Ila Dianora Guicciardini appartenente al contingente CRI ad Haiti



**Haiti, Italian Base Camp** Un ritratto di S.Ila Dianora Guicciardini

Inserita nel primo gruppo inviato dalla Croce Rossa Italiana ad Haiti, S.Ila Dianora Guicciardini dell'Ispettorato Provinciale di Firenze, ci parla della sua esperienza.

**Quanti anni ha e da quanto tempo è in cri?**

-Ho 34 anni e sono in cri dal 2004

**Come è entrata a far parte delle Infermiere Volontarie?**

-Finita l'università a Londra, ho fatto rientro a Firenze appositamente per frequentare il Corso di Infermiera Volontaria. Fino da bambina i miei genitori hanno incentivato la mia "voglia" di natura mandandomi ai campi wwf. Lì ho scoperto la bellezza del mondo del volontariato ed ho continuato per tutta la vita, impie-

gando le mie vacanze con varie associazioni umanitarie, ho poi capito che se volevo continuare ad essere operativa nel settore del volontariato, avrei dovuto specializzarmi e la Croce Rossa e' la migliore scuola in questo campo.

Sappiamo che ha partecipato alla missione in

Abruzzo, è stata la sua prima missione?

- Sì!

**Di cosa si è occupata in quella occasione?**

-Sono stata assegnata al PMA del Campo di Collemaggio. Il campo era interamente gestito dalla Croce Rossa ed ero reperibile 24h insieme ad i dottori che si sono alternati durante il mio turno. Avevamo una tenda pneumatica allestita con medicheria, curavamo gli ospiti del campo e molti pompieri, che rimanevano feriti nelle operazioni di soccorso e messa in sicurezza della città-

Due sismi con effetti catastrofici, due realtà differenti, si è mai trovata a paragonarle pur nella loro diversità, dal punto di vista personale?

-La prima grande differenza che mi ha colpito è stata la condizione climatica, in Abruzzo operavamo a 5 gradi con piogge costanti mentre ad Haiti i gradi erano anche 40, poi ovviamente a Pout ou Prince la situazione era peggiore per via della totale distruzione delle infrastrutture logistiche, basti pensare, che l'Ospedale Centrale ha perso 9 edifici su 17.

Il governo era in gravi difficoltà, le scuole chiuse il cibo di difficile reperibilità, uno dei più grandi disastri naturali, che la Croce Rossa si sia mai trovata ad affrontare.

Basti pensare che per il sisma di Sumatra furono impiegate circa 22 ERU mentre ad Haiti a dieci giorni dal sisma le ERU presenti erano già 36.-

**Ci sono stati cambiamenti nel suo modo di affrontare la missione?**

-La precedente missione in Abruzzo mi è sicuramente stata preziosa.

Non avere problemi a dormire in tenda, usare bagni chimici e non avere accesso alle più scontate comodità, e' stato uno dei miei punti di forza.-

**Lei ha fatto parte del "gruppo zero" quello che dà inizio a tutto, quello che ha l'impatto più duro con la realtà e si trova a vivere i disagi di una emergenza dal suo inizio. Cosa si riesce ad affrontare meglio e cosa mette a dura prova la propria volontà?**

-Devo dire che personalmente i disagi logistici mi sono pesati meno di quello che pensavo, il contingente con il quale sono partita era formato da una squadra molto preparata e con alle spalle le missioni importanti; siamo riusciti ad urbanizzare la zona dove operavamo in circa 10gg e siamo entrati in pieno regime base camp entro i 20gg, questo significa dare alloggio, cibo ed



**Haiti, Italian Base Camp**, S.Ila Guicciardini in una foto di gruppo con i colleghi della ERU CRI

accesso ad acqua sicura per i 500 volontari della Croce Rossa presenti con le varie ERU ad Haiti. Molto più difficile da gestire e' invece tutto quello che riguarda la sfera emotiva, ho ancora difficoltà ad affrontare il dolore, soprattutto in ambito pediatrico, ho assistito a troppe medicazioni di bambini amputati per poter dire che non mi abbiano cambiata almeno un po'.

**Per una IV il contatto con la popolazione è un momento importante e fondamentale del proprio volontariato, ha avuto occasioni per incontrare gli haitiani?**

-Sì, fortunatamente il contatto con i locali era costante perchè la Croce Rossa quando opera all'estero, si avvale sempre dell'aiuto della popolazione locale, avevo in cucina 14 bellissime signore con storie alle spalle sia di speranza che di desolazione, nel campo lavoravano altrettanti ragazzi locali che hanno aiutato nella gestione degli ospiti, addirittura 2 ragazzi sono adesso in grado di gestire la macchina potabilizzatrice della ERU in totale autonomia.

**Ha sentito la mancanza di una attività a più stretto contatto con loro?**

-Non ho avuto il tempo di sentire la mancanza di quasi nulla, forse ora ripensandoci sarebbe stato bello visitare alcuni villaggi fuori dalla capitale, ma il pensiero che altri come me siano arrivati lì grazie al fatto di avere un campo base operativo da cui partire ed al quale tornare, mi basta larga-

mente.-

**Dopo giorni di intensa attività in condizioni difficili, quanto influisce la stanchezza sulla reazione davanti alle situazioni?**

-Curiosamente la stanchezza e' stata più forte i primi giorni, con il passare del tempo i compiti si definivano e le giornate passavano a grande velocità, arrivavi alla sera senza accorgertene, più che di stanchezza forse si può parlare di fisiologica debilitazione, che alla lunga, potrebbe abbassare il rendimento, ma un mese non e' un tempo sufficiente perchè questo accada, almeno non per noi che bene o male, dopo una settimana avevamo risolto il problema del cibo e dell'alloggio.-

**C'è qualcosa che aiuta a superare i momenti difficili?**

-Nervi saldi e tanta umiltà, saper chiedere aiuto ad un compagno o ammettere e condividere un eventuale momento di debolezza e' molto importante. Lavorando in squadra, il crollo di un elemento inficia l'operatività di tutto il gruppo e questo lo sai prima di partire, vieni preparata con briefing e sai cosa ti aspetta, non sono missioni improvvisate e questo aiuta molto.-

**Scrivere un diario l'ha aiutata a prendere un poco le distanze, riflettere magari anche scaricare in qualche modo le tensioni accumulate nel giorno?**

-Onestamente no. Anzi con tutto quello che avevamo da fare, trovare il

tempo di scrivere ed in più trovare un mezzo per inviare i pezzi, si e' rivelato spesso molto complicato. Era comunque una grande occasione per fare conoscere il proprio operato e per la Croce Rossa tutta di sensibilizzare la popolazione e raccogliere fondi. Con questo spirito ho affrontato "albe da scrittrice" e gli inproperi dei pochi con accesso ad internet, che non gradivano le mie continue richieste di usare "una attimino" la loro connessione.-

**Da quando è rientrata ha riletto i suoi brani? Che sensazione le hanno dato?**

-Sì, appena rientrata mi hanno commosso molto perchè per me erano immagini oltre che parole, erano persone che ho lasciato lì erano odori e luci che qui non ho più. Com'è stato il suo rientro a casa e il riprendere la vita di tutti i giorni?

-La prima settimana mi sono stupita della facilità con la quale mi sono reintegrata nella quotidianità, e' stato solo dopo alcuni giorni che per un po' ho avuto una certa insoddisfazione verso le cose futili o le preoccupazioni che a me sembravano sciocche, ma che mandavano in crisi le mie amiche, "cosa mi met-

to", l'ui mi ha detto", "ei mi ha fatto".....ad haiti parlavamo spesso tra di noi di come sarebbe stata la prima cena con potate e piatti veri, la prima doccia calda o rivedere gli amici, eravamo contenti di tornare, ma anche preoccupati; la vita vera sembra non essere questa che viviamo a casa, ma quella operativa delle missioni dove ogni giorno fai qualcosa che ha fatto la differenza nella vita di un'altra persona.

**Qual'è il ricordo che porta con se di questa esperienza?**

-Porto nel cuore la mia squadra di uomini speciali che mi hanno sempre protetta e tutelata, porto nell'anima il pianto di un bambino di 5 anni amputato ad un piede che mentre veniva medicato urlava in francese stringendosi al padre "Papa' muoio vero?".



**Aeroporto, S.Ila Guicciardini in attesa con il suo bagaglio**

## Sisma Haiti . Il volontariato come II.VV.: Italian Base Camp

Intervista a Sorella Giulia Orlando appartenente al II° contingente CRI ad Haiti



Haiti, S.lla Orlando ritratta con una collega della Croce Rossa Haitiana

sto?

- Volevo a tal proposito specificare due punti. Il primo è che tutti sappiamo che l'infermiera volontaria possiede due anime e vive due vite parallele, fatte entrambe per passione. Una è fatta del lavoro di tutti i giorni e della propria professionalità. L'altra possiede un'essenza del tutto particolare che è la vita in CRI e più specificamente nel corpo delle Infermiere Volontarie. Il secondo invece ritengo esista un'attitudine necessaria che tutti noi che lavoriamo in CRI dovremmo possedere: quella di adattarci alle situazioni e renderci utili a qualsiasi attività per la quale è fondamentale un aiuto, applicando comunque pro-

fessionalità dovuta. Ad Haiti ho unito i due concetti sopracitati: la mia vita professionale di tutti i giorni con il ruolo di infermiera volontaria. Ho lavorato come architetto laddove erano necessari degli elaborati tecnici del Base Camp o controlli specifici come la gestione dei dati del potabilizzatore, utilizzando sempre i mezzi informatici, fondamentali per lavorare con la Federazione. Ma i principi che accomunano le Infermiere Volontarie non sono venute meno. Ama, conforta, lavora, salva sono state alla base del mio ruolo ad Haiti. - C'è stato qualcosa nella Sua formazione di IV che ha costituito una risorsa in più, alla quale ha potuto ricorrere e

Intervistiamo Sorella Orlando appena rientrata da Haiti dove ha prestato servizio nella ERU Italiana presso l'Italian Base Camp.

- Quanti anni ha?

- Ho 29 anni.

- Da quanti anni è in CRI e come è arrivata a entrare nel Corpo Infermiere Volontarie?

- Sono entrata in CRI nel 2005 dopo essermi laureata, perchè da sempre volevo diventare un'Infermiera Volontaria. Ho atteso di finire i miei studi per dedicarmi a questo tipo di volontariato.

- Era già stata in missione?

- Sono stata in Missione con una ONG che si

chiama CISS Cooperazione Internazionale Sud Sud, in Etiopia e Libano e con Una Onlus in Burundi.

- Quali compiti vi ha rivestito?

- In Entrambe ho avuto il ruolo di tecnico in qualità di architetto. Con la CRI la missione ad Haiti è stata la prima.

- La missione assegnata alla CRI da Ginevra è di natura logistica. Sappiamo molto dal diario, dei molteplici incarichi che ha rivestito grazie alla sua preparazione professionale e personale, ma com'è stato partecipare ad una missione dove il ruolo di Infermiera non era in qualche modo previ-



Haiti, Un' immagine dell'Italian Base Camp

Haiti, una immagine delle rovine . Difficile distinguere l'opera del disastro dalla miseria di queste abitazioni



Haiti, Simpatica immagine di S.Ila Orlando alla guida di un mezzo meccanico

**che l'ha aiutata nell'affrontare questa esperienza?**

*- Credo che tutto il mio agire sia stato dettato dalla mia formazione di Infermiera Volontaria, perchè di fatto la formazione di un'Infermiera Volontaria in primis ti regala, attraverso lo studio dell'etica, le regole sempre valide ed applicabili in qualsiasi luogo e attività che ti possa capitare di fare nella vita.*

**- Poche tra noi, hanno avuto la possibilità di esercitare il proprio volontariato in un contesto di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale, quali sono le differenze che ha colto**



Haiti, vaccinazioni di massa-la lunga fila della popolazione in attesa della vaccinazione



Haiti, vaccinazioni di massa-S.Ila Orlando a lavoro nell'ambulatorio vaccinale

**durante le attività in collaborazione con le altre società nazionali presenti e quali i punti in comune?**

compongono, interagendo contemporaneamente con tutte loro e nelle diverse fasi del lavoro. Importantissimo è la conoscenza delle lingue straniere che garantisce un corretto dialogo con gli interlocutori di varie nazionalità. Moltissimi i punti in comune con tutti i volontari delle diverse ERU con cui, non per caso, ci ritroviamo nello stesso luogo di emergenza, in quanto possediamo gli stessi principi di Croce Rossa che ci guidano verso comuni risultati.

**- Che conoscenza c'è tra i volontari delle altre società nazionali della realtà CRI e del Corpo IIVV, ha avuto occasione di parlarne con qualcuno di loro? Quali impressioni ha colto?**

*- Durante il mio periodo*

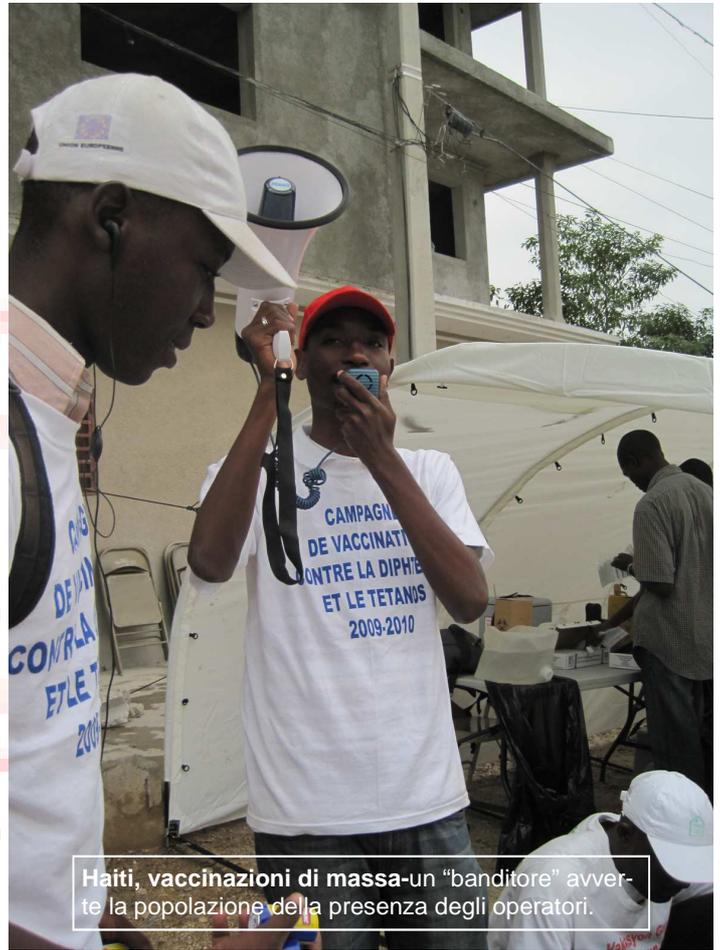
ad Haiti ho avuto tantissime occasioni per raccontare sia ai volontari che ai curiosi l'organizzazione della realtà CRI e delle 6 componenti, curiosità nata dal fatto che fossi l'unica a portare un abbigliamento diverso da tutti gli altri componenti del contingente. La mia divisa infatti indossata quotidianamente era continuamente osservata ed ammirata da tutti e suscitava tantissime domande in merito al look con le stelle. Alcuni di loro conoscevano il Corpo delle Infermiere Volontarie ma immediatamente rimanevano entusiasti della divisa che non avevano mai visto

- L'intervento messo in atto ha carattere davvero imponente, quali sono gli obiettivi a breve

termine che la CR intende raggiungere? In quali campi ci stiamo impegnando?

- La Red Cross e la Red Crescent operano senza fiato su tutto il territorio di Haiti e su tutti i campi, cercando di soddisfare le prime cure e i primi bisogni degli haitiani. Le attività di relief e di costruzione degli shelter sono i primi obiettivi a breve termine che tutti i giorni occupano i volontari, insieme alle cure dei feriti e la distribuzione dell'acqua potabile. Anche le campagne vaccinali per la popolazione è un'attività quotidiana che cerca di prevenire un'ulteriore emergenza sanitaria.

- La popolazione haitiana, ha vissuto un evento apocalittico, come



Haiti, vaccinazioni di massa-un "banditore" avverte la popolazione della presenza degli operatori.



Haiti, -Bambini si affacciano da una costruzione. Sempre sorridenti, pur nella sofferenza hanno toccato il cuore di ogni operatore umanitario



Haiti, una immagine del Italian base camp con le sue tende bianche con la rossa croce

credevamo potesse accadere solo nei film catastrofici, ma ha accolto una società in condizioni già difficili. Ha avuto modo di incontrare la popolazione? Come vivono loro situazione, quali sono le loro speranze e qual'è il loro impegno? - Ho incontrato la popola-

zione haitiana tutti i giorni sia fuori che al Base Camp dove abbiamo avuto tantissimi locali che tuttora collaborano in tutte le attività di emergenza. Ognuno di loro ha avuto gravi perdite in famiglia, ha perso la casa e la loro vita sotto i nostri occhi appariva stravolta. Ma a tutti e ribadisco a tutti, con grande dignità e voglia di ricominciare non è mai venuto meno il sorriso. Una sorta di rassegnazione comune dovuta al fatto che la catastrofe ha messo tutti nello stesso piano, condividendo gli stessi problemi ed emozioni.

- In questo periodo di grande impegno personale, in una realtà così diversa, avrà avuto mo-



Haiti, Due piccoli amici Sorridono all'operatore che li ritrae insieme alla Sorella Orlando



Haiti, S.Ila Orlando ancora a lavoro alle prese con il materiale da costruzione

invece a cui non dimenticherò mai  
vrebbe vo i loro occhi speciali e i  
luto diver- loro abbracci.  
so? Se tornassi indietro mi

- La gioia renderei subito disponibili per la campagne vaccina-  
più grande le per la campagne vac-  
è stata pro- cinazioni. Al mio arrivo al  
prio portare Base Camp, il lavoro di  
a termine la segreteria ci riempiva  
missione. maggior parte del tempo.  
Vista la gra- In un secondo tempo,  
vità dell'e- dopo aver organizzato un  
vento, non po' meglio il lavoro, ci è  
riuscivo ad stata data la possibilità di  
immagina- partecipare alle attività  
re, prima esterne. Così immediata-  
della mia mente ci siamo ritrovati a  
partenza, vaccinare 1400 persone  
cosa avrei dei campi allestiti in un  
giorno. Un'esperienza  
indimenticabile.

- Ripeterebbe questa esperienza?

- Domani sono pronta a partire.

tra dolcezza e amarezza.  
Mi riferisco a tutti i bambini incontrati ovunque di

do di riflettere su se stessa sulla sua scelta di volontariato, cos'è scaturito da queste riflessioni? Certe situazioni così difficili spesso ci mettono alla prova, ha scoperto qualcosa di sé che non si aspettava? Ha scoperto qualche limite?

- Credo che dopo un'esperienza di questo tipo si ritorna a casa invecchiati di vent'anni ed un bagaglio infinito di emozioni. Le mie esperienze passate in paesi e situazioni difficili mi avevano già formato e preparato ad affrontare qualsiasi difficoltà. Un mio limite? Dormire poco. Sono abituata a fare sette ore di sonno e scoprire che per un mese me ne spettavano a malapena cinque, bèn... pensavo di non farcela. Invece ho resistito! Ed anche con grande energia! Limite che ho colmato al mio rientro rifacendomi del sonno perso!

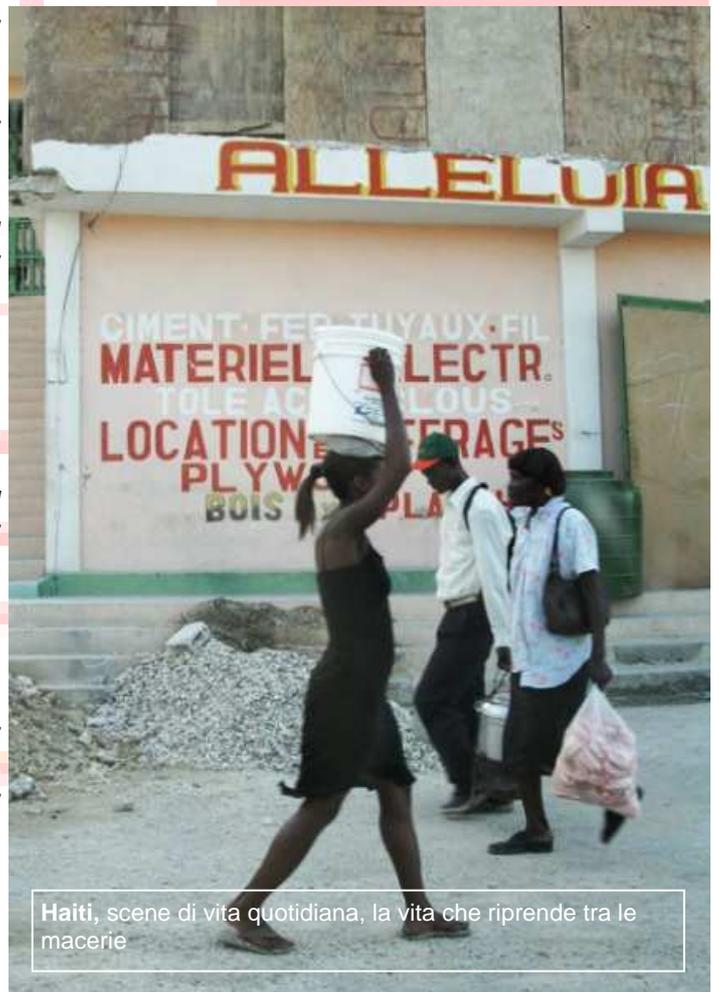
-Essere impegnati da mattina a sera, può aiutare a superare molte difficoltà, ma non avere

tempo da dedicare a se stessa deve essere stato difficile, si è mai sentita sola? Cos'è davvero importante in queste situazioni?

- Grazie alla simpaticissima e chiassosa in senso buono compagnia del mio contingente non mi sono mai sentita sola. Io personalmente ho ricercato sempre un po' di spazio da dedicare a me stessa, come ascoltare un po' di musica con il mitico mp3 che (non mi lascia mai) prima di andare a dormire o parlare attraverso Skype con i miei cari a casa. La cosa davvero importante in queste situazioni è avere spirito di adattamento ed tanta pazienza con gli altri. E' fondamentale creare un'atmosfera piacevole di dialogo e soprattutto sapere che anche con una battuta simpatica e con una risata si possono comunicare le cose che magari non ti vanno a genio.

- Tra le cose fatte, cosa le ha dato più gioia o soddisfazione e cosa

trovato e se fossi stata in grado di portare a termine i miei compiti. Poi ci sono state delle forti emozioni che hanno generato in me un connubio tra dolcezza e amarezza.



Haiti, scene di vita quotidiana, la vita che riprende tra le macerie

## Sisma Haiti . Il volontariato come II.VV.: Italian Base Camp

Sorella Virginia Del Santo appartenente al III° contingente CRI ad Haiti– immagini

Sorella Del Santo dell'Ispettorato di la Spezia è l'Infermiere Volontaria attualmente impiegata presso la ERU italiana ad Haiti.

La Sorella appartenente al III° contingente CRI inviato, sta proseguendo

l'attività delle Sorelle che l'hanno preceduta e come loro, ci mantiene costantemente informate sull'evolversi delle attività ad Haiti, grazie ai diari ai quali, ci stiamo affezionando e pubblicati periodicamente sul sito ufficiale

www.cri.it alla pagina della componente.

In attesa di poter accogliere nel nostro giornale la testimonianza della sua esperienza, vi proponiamo alcune immagini recentemente inviateci

che, ritraggono la Sorella Del Santo a lavoro insieme ai collaboratori haitiani della ERU Italiana simpaticamente intitolate:

**Jon Josef e Virginia, la Premiata Ditta!**



Haiti, Italian Base Camp, ERU CRI– Alcune foto della "Premiata Ditta" Jon Josef e Virginia alle prese con una delle tante attività di costruzione



## Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV.: Ausiliarie

Il rientro dell'operazione "White Crane"

Civitavecchia, Ponte N.Cavour Un dettaglio che ritrae lo scudetto da braccio IIVV sullo sfondo della sigla numerica della unità navale Cavour, un'immagine simbolica



Si è trattato di un evento storico. Le Poche parole, come deve ad un evento per emozione e significa-

to si commenta da solo. Le Sorelle appassionate alla storia del Corpo, quella che noi definiamo con fin troppa modestia

“La piccola storia”, sanno che dalla fine della Seconda GM, non vi era stata più occasione per una missione a bordo di

unità della Marina.

Eppure questa collaborazione ha avuto inizio con l'Istituzione stessa del Corpo. Allora fu **Nave Menfi** la prima che ci vide operare in soccorso dei feriti delle conflitto Italo-turco nel 1909.

Fu il classico “battesimo di fuoco”, che le Infermiere Volontarie affrontarono con una tenacia senza pari, quasi in contemporanea con un altro evento, quello del sisma di Messina e Reggio Calabria, forse il primo intervento che oggi definiremo di protezione civile internazionale. Anche allora alcune unità navali andarono in soccorso della popolazione, mentre le Infermiere Volontarie li raggiunsero su nuovissimi treni ospedali.

Al rientro da quelle esperienze, forse la società civile si aspettava che le donne “ne avessero avuta abbastanza”, invece proprio allora sorsero più numerosi gli ispettorati ed i corsi che, rafforzarono le fila delle Infermiere Volontarie.

In questi pochi dati storici, sono racchiusi una quantità di innovazioni sociali davvero notevoli: prime donne proiettate in attività non solo all'esterno, ma ben lontano della famiglia, effettuando una attività dura e di sacrificio, a bordo di gioielli della tecnologia di allora, ma anche spesso avulsi alla presenza di donne come parte integrante del personale.

Donne vicine, sempre



Civitavecchia, Schieramento sul Ponte di N. Cavour– i reporter riprendono la cerimonia

più, vicine alla guerra ed ai suoi effetti. Donne che si espongono a rischi, con coraggio insospettato e più semplicemente, ignorato fin ad allora. Adesso che questa esperienza non fa più parte di ricordi antichi, forse comprenderemo meglio anche noi, quel coraggio e quella abnegazione. Persino la natura interforze di questa missione White Crane , tradotto Gru Bianca, non costituisce per noi, ausiliare delle Forze Armate, una novità di rilievo. L'esperienza maturata negli anni ci è valsa la capacità di confrontarsi con metodologie diverse, di mettersi in gioco e anche in discussione se necessario, di dar fondo senza timore ad ogni riserva di comprensione, umiltà, stando sempre

“un passo indietro”, salvo esser pronte ad intervenire quando richiesto con una professionalità unica, sapendo che, il proprio fine è solo il bene dei sofferenti. Tutte queste sono state doti, che hanno fatto la differenza. Certo, abbiamo per così dire “riscoperto”, e lo vedremo dalle interviste che seguiranno, le condizioni di operatività a bordo di una nave militare, decisamente diversa da un campo atteso. Ma una vera novità, una novità da sottolineare c'è stata: le Infermiere Volontarie sono tornate a bordo di una unità della Marina Militare non per un conflitto, ma per una missione di soccorso. Un segno dei tempi che vrebbe apprezzato.



Civitavecchia, Schieramento su N. Cavour– una immagine di S.Ila Gorla Capo Gruppo



Nave Cavour, Cerimonia di rientro missione White Crane un immagine del nostro schieramento

## Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV.: Ausiliarie

Il rientro delle IIVV imbarcate su N. Cavour- Cronaca di una giornata importante

Il rientro dalla missione White Crane delle II.VV. avvenuto il giorno 14 aprile nel porto di Civitavecchia, si è rivelato denso di intense emozioni, non solo per la gioia di rivedere tante Sorelle, alcune già conosciute nelle varie attività alle quali, tutte noi siamo chiamate, ma anche e soprattutto, per l'accoglienza a loro riservata. Un'accoglienza importante, voluta dai nostri Vertici Nazionali, alla quale hanno partecipato per la prima volta, le Ispettrici Regionali e le Ispettrici Provinciali degli Ispettorati di competenza corrispondenti alle otto Sorelle impegnate in questa lunga missione, venute a "riprendere in consegna" il prezioso valore delle loro Volontarie.

Tutto ciò è stato possibile e si è concretizzato, grazie anche al supporto e all'impegno del Commissario del Comitato di Civitavecchia, (S.IIa!) Micaela D'Andrea, per il cui interessamento è stato possibile avere a disposizione gli spazi del Forte Michelangelo, vale a dire di quella zona più antica e ricca di storia del Porto di Civitavecchia.

Tale possibilità rappresenta di perse sé un riconoscimento e la testimoniare dell'apprezzamento del lavoro quotidiano ed instancabile svolto dalla CRI e dalle Sorelle in questo territorio.

Giornata emozionante anche per me; un'esperienza che non dimenticherò.

Il privilegio di poter salire a bordo della Portaerei Cavour, di sentirmi per un attimo parte di questa missione, e di consentire così anche a tutte le Sorelle a casa, grazie al nostro giornale, di percepire tutte insieme condividendolo, un evento unico.

Ho visto i loro volti e sentito le loro prime impressioni, vederle felici, pur nella inevitabile stanchezza, ora che ci si può arrendere ad essa, perché consapevoli del servizio portato a compimento e dell'imminente rientro a casa

Bello, vedere entrare nel "ventre" della Portaerei, per poi salire sul ponte principale, le Ispettrici Regionali e Provinciali schierate per prendere parte alla cerimonia, che celebra una missione umanitaria così rilevante e con essa gli uomini e le donne che, hanno contribuito al suo successo. Orgogliose e emozionante anch'esse, come è giusto, perché si è sempre Sorelle anche quando si ha incarichi di responsabilità.

Orgoglio e riflessione sul filo invisibile che ci unisce alle tante Sorelle che nel passato hanno avuto un ruolo fondamentale, quello di contribuire, con il loro lavoro, dedizione, e il loro sacrificio alla costruzione della storia italiana nei suoi più alti momenti.

La Cerimonia ufficiale si è svolta nelle prime ore del pomeriggio sul ponte

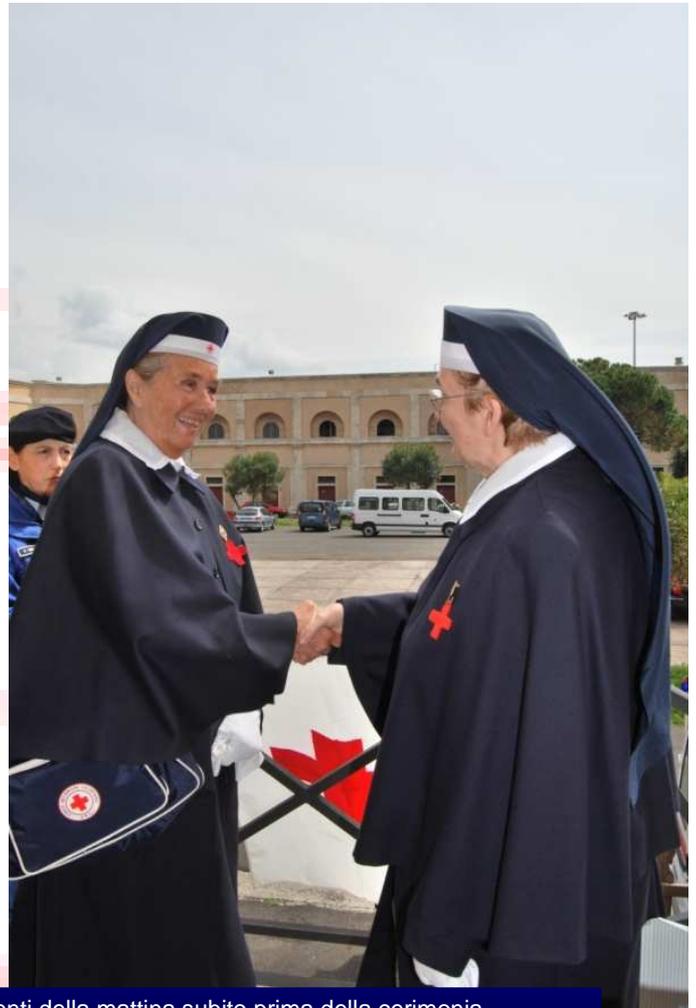


Civitavecchia- Forte Michelangelo, il Commissario Sig. ra M. D'Andrea accoglie all'arrivo la Vice ispettrice nazionale S.IIa o. Pucci e la segretaria generale S.IIa M. Dialuce

della portaerei alla presenza delle Autorità Militari, al Ministro delle Difesa, del Capo della Protezione Civile con un grande spiegamento di Forze Armate, accanto alle quali vi erano le nostre otto brave e modeste Sorelle, stanche sì, ma fiere.

La commozione prende il sopravvento, all'arrivo del momento dei saluti, degli abbracci, del distacco dalle tante persone con le quali si è lavorato, condiviso ogni istante, ma soprattutto la fine di una missione che rappresenta un momento unico

e irripetibile da una parte e dall'altra la gioia di ritrovarsi con volti familiari. Una volta radunati bagagli e lasciata la nave, prima di partire per rientrare a casa, le Sorelle sono state ricevute e salutate, all'interno del Forte Michelangelo, dalla Vice Ispettrice Nazionale, S.IIa Pucci in rappresentanza dell'Ispettrice Nazionale, e dalla Segretaria Generale II.VV. S.IIa Monica Dialuce Gambino. Così tutte riunite in cerchio, hanno ricevuto l'affettuoso applauso per il loro impegno e la responsabilità dimostrata



Civitavecchia Forte Michelangelo– alcuni momenti della mattina subito prima della cerimonia





N. Nave Cavour– il Comandante Riversi accoglie a bordo la Vice Ispettrice Nazionale S.Ila O. Pocci e la Segretaria Generale S.Ila M. Dialuce Gambino





Civitavecchia, N. Cavour i saluti cordiali del Ministro della Difesa



Civitavecchia, N. Cavour un simpatico commiato più unico che raro!

da ciascuna Sorella. Tra breve saranno a casa tra gli affetti che hanno seguite con sacrificio e nostalgia attraverso ogni difficoltà. Con loro potranno condividere ogni ricordo, mitigando la fatica per far emergere, con più chiarezza ogni immagine, godendo della loro approvazione e del loro stupore davanti al racconto delle difficoltà affrontate. Porteranno la loro esperienza in ogni ispettorato facendo comprendere i tanti aspetti di servizi così complessi e delicati. Mille sensazioni che possiamo solo immaginare ricorrendo ai nostri stessi ricordi o nell'attesa di averne di altrettanto intensi.

Spero solo che, anche se in piccola parte il lavoro di questa Redazione possa aver regalato con parole e immagini un motivo di orgoglio e di vicinanza, di partecipazione e di incoraggiamento per ogni Sorella che svolge quotidianamente il suo servizio anche semplice, ma sempre fantastico perché semplicemente fantastiche sono tutte le Sorelle, al di là del tempo e delle situazioni, sempre pronte ad adoperarsi con spirito di sacrificio e responsabilità, là dove è necessario, conformi ai Principi di Croce Rossa e del Corpo II.VV.

Ben tornate!

*S.lla Patrizia Miracola*



Civitavecchia, N. Cavour un abbraccio davvero significativo, potrebbe essere quello di ognuna di noi

## Sisma Haiti. Il volontariato come II.VV.: Ausiliarie FF.AA.

Intervista alle Sorelle a bordo di Nave Cavour



Haiti, Nave Cavour– ponte di volo- foto di gruppo

Vi proponiamo una intervista realizzata durante la missione .

Raggiungiamo via mail le Sorelle imbarcate su Nave Cavour, per poter avere un quadro della loro attività, abbiamo posto loro delle domande, alle quali le Sorelle hanno risposto in maniera unitaria. Ascoltiamole insieme.

### Come è stato il primo impatto con la vita a bordo della nave?

Immaginiamo che per chiunque non abbia esperienza di vita a bordo di una nave militare, deb-

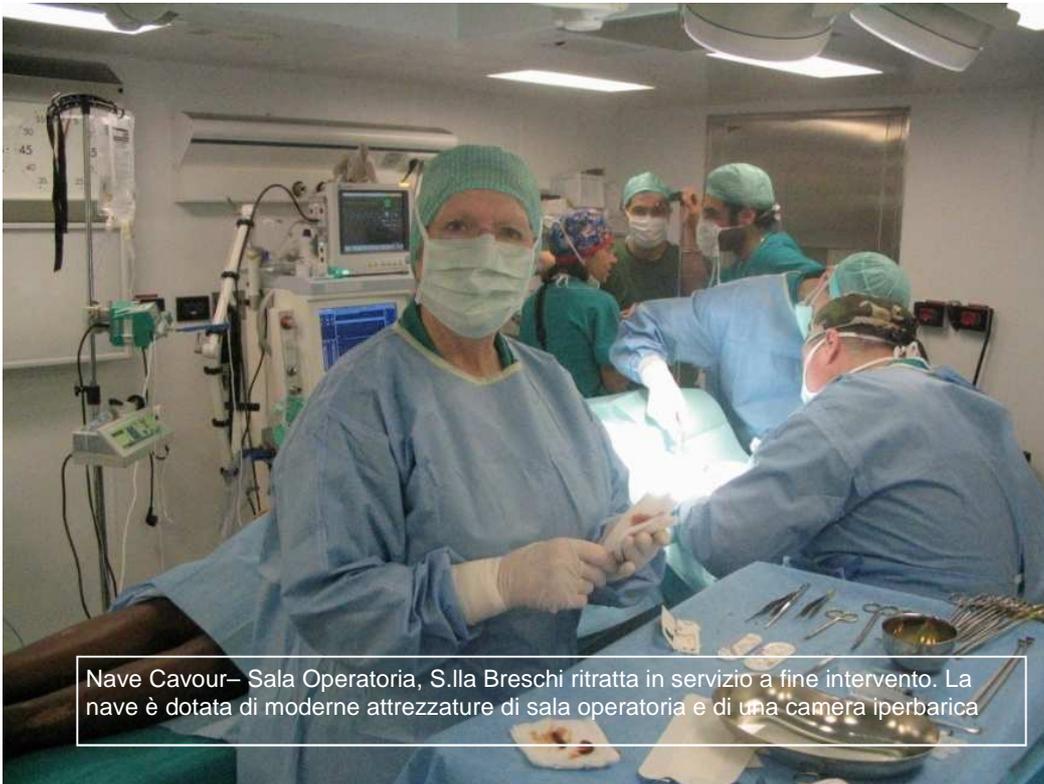
ba passare un periodo di adattamento.

Per chi di noi aveva già avuto esperienze in altre missioni, tutto era diverso dalle precedenti esperienze, chi era alla sua prima esperienza ha trovato tutto ancora più semplicemente "diverso". Ci è venuto in soccorso lo spirito di adattamento necessario in ogni emergenza, quello che ti fa comprendere come sia necessario tener conto di variabili in continuo divenire e che l'accettazione delle trasformazioni si inserisce in un gioco di squadra che fa la differenza. I primi giorni ci

siamo trovate di fronte ad un diverso sistema logistico, di cui non avevamo precedenti esperienze. Ubicazione, orari e turni dei locali di uso comune, come ad esempio la lavanderia, la fornitura di biancheria, la possibilità di acquisto di materiali di piccola necessità, tutto completamente nuovo. Persino muoversi all'interno della nave necessita di un nuovo modo di rapportarsi con l'ambiente: ci si deve adattare a spazi delimitati e circoscritti, con percorsi particolari .

La nave è stata all'inizio è un dedalo di corridoi,

scalette ripidissime e boccaporti degni dell'abilità di un saltimbanco. Il lavoro viene svolto prevalentemente al chiuso con luci artificiali e aria condizionata, che se da una parte ci rende la vita più facile, dall'altra ha comportato qualche disagio di salute, raffreddamenti, irritazioni agli occhi, fastidi più che altro, ma che uniti a tutto il resto, portavano per corsi dire, il loro contributo negativo. A questo si è unito il disagio, dovuto all'impossibilità di telefonare in Italia per circa 20gg cosa anche questa, alla quale non eravamo più abitua-



Nave Cavour– Sala Operatoria, S.Ila Breschi ritratta in servizio a fine intervento. La nave è dotata di moderne attrezzature di sala operatoria e di una camera iperbarica

blemi che possono verificarsi.

**Quante persone siete riuscite a curare fino a questo momento? Il caso più grave su cui siete intervenuti?**

-I primi giorni in cui l'ospedale ha iniziato l'attività sono arrivati a bordo 3 casi particolarmente delicati e risalenti alla tragedia umana provocata dal sisma: purtroppo per uno di loro non è stato possibile salvare l'arto e tutti i sanitari, ed anche il personale della nave che si informava costantemente sulle condizioni del giovane, ha sofferto in silenzio, soprattutto

te, ci ha messo subito alla prova dal punto di vista emotivo.

**Che tipo di lavoro svolgono le Sorelle e soprattutto come è vivere in uno spazio ristretto ed avere accanto sempre le stesse persone di equipaggio?**

Il lavoro che siamo chiamate a svolgere è principalmente infermieristico secondo le capacità professionali di ciascuna di noi e le necessità del momento. Le Sorelle sono state inserite nella turnazione del personale sanitario in servizio ai PMA esterni.

Il servizio sanitario della nave offre supporto ad organizzazioni e strutture presenti, così che spesso possiamo collaborare con queste.

Quando necessario naturalmente le strutture sono a disposizione di tutto il personale in servizio

Nel tempo libero, non è facile riposare, poiché gli annunci dell'alto parlante sono frequenti, ognuno occupa il tempo come può. Purtroppo anche quando riusciamo a trovare un angolo di ponte libero e transitabile, non possiamo godere, come forse si immaginerebbe naturale, della vista del mare, o altro. La vista offerta è desolante: mare opaco, ingombro di rifiuti e maleodorante. Niente che ricordi le cartoline dei viaggi turistici.

Per chi ha fede ci sono però i conforti religiosi, (da non sottovalutare in certe circostanze!) data la presenza a bordo di un simpatico e disponibile cappellano militare che ogni giorno celebra una messa.

La nave è una piccola città che lavora giorno e notte con una turnazione continua di personale che viene continuamente chiamato al microfono, ma è anche costituita da

una grande famiglia che si sforza di provvedere giorno e notte al fabbisogno dei suoi componenti: ad esempio alle due del mattino tutto il personale che è di turno, può mettersi in fila davanti alla cucina e ricevere la pizza calda, mentre nelle cucine si provvede a preparare le brioche ed il pane fresco.

Quanto alle persone è facile l'instaurarsi di una schietta solidarietà, scaturita dalla condivisione della missione, con oneri e onori.

Si scoprono affinità e il piacere di stare insieme per una conversazione interessante o per utili scambi di pareri, il più delle volte espressi con simpatica ironia. E' sorprendente l'interessamento e la disponibilità nei confronti delle II.VV. da parte del personale civile e militare che spontaneamente si prodiga per cercare di risolvere o almeno agevolare i pro-

perché la perdita di un arto rappresenta una menomazione che si traduce in difficoltà lavorativa.

Una prerogativa di ciò che avviene a bordo è che moltissime attività si possono vedere realmente; quindi, il personale che lavora giorno e notte nell'hangar vede passare i pazienti che si recano a fare i trattamenti di camera iperbarica, ed alle volte si fermano a salutare i bambini, a scherzare e parlare con loro.

Quando sono arrivati a bordo il piccolo Pierre Peterson di 7 anni con la sorellina Mariester di 4 mesi tutto il personale di bordo si è prodigato per portare un giocattolo o, addirittura a realizzarlo; quindi, arrivava in infermeria e chiedeva di vederli, per prenderli in braccio o per dargli qualcosa: oggi, di fatto la piccola Mariester è la mascotte della nave.

Non sono mancate le manifestazioni di sensibi-



Nave Cavour– Sala Operatoria, S.Ila Cicconetto ritratta in servizio durante una medicazione effettuata in sala chirurgica.

lità allorquando i medici di Operazione Smile hanno portato a bordo piccoli pazienti che subiscono interventi di chirurgia maxillofaciale: indistintamente dal marinaio semplice all'ufficiale fermavano noi Sorelle per domandarci come stavano, com'era andato l'intervento ed altro ancora. L'ospedale ha avuto una media di 12 pazienti haitiani e almeno 5 pazienti italiani, senza considerare che gli interventi MEDEVAC hanno trasportato a bordo fino a 3 pazienti al giorno per fare accertamenti e medicazioni.

Un'attività molto rilevante è stata quella svolta a terra presso i PMA di ST.Marc con 100 visite al giorno e ST. Jeremie, con una media di 40 visite die. Qui siamo entrate in contatto con i problemi sanitari della popolazione locale; l'ambulatorio ci ha offerto una panoramica di patologie legate non solo al sisma, ma anche alla povertà

oltre che al livello di degrado ambientale preesistente al terremoto.

**Siete mai scese a terra e, se si, cosa avete trovato?**

-A turno siamo scese tutte. La situazione è molto difficile, indescrivibile: bidonville, rottami, spazzatura, fogne a cielo aperto, strade congestionate da vetture arrangiate e stracolme di persone, aggrappate in tutti i punti possibili. Bambini con evidenti segni di malnutrizione, adulti affetti da patologie croniche che poco o nulla hanno a che vedere con il terremoto.

Il sisma ha portato all'attenzione una situazione di degrado inimmaginabile, aggravando le precarietà preesistenti. Se non fosse per i sentimenti che ci animano, sarebbe una reazione normale per chiunque risalire prontamente sul motoscafo per tornare

sulla portaerei. Vedere così tanto bisogno, ha fatto sentire il nostro intervento come una goccia nel mare, ma sappiamo che le cose grandi hanno bisogno e sono costituite da piccole cose...un po' come i mattoni di un edificio.

**Come si svolge la vita a bordo, la vostra giornata tipo.**

-La nostra giornata tipo è regolata dall'alternarsi di turni di servizio e di riposo. I ritmi della giornata sono scanditi dall'interfono che inizia alle ore 7,00 con "sveglia equipaggio" e dopo circa un quarto d'ora "colazione pronta" e così via giorno e notte gli annunci si susseguono.. Riposare non è facile, soprattutto per la smontante dalla notte!

Nei momenti liberi si può andare in quadrato per un caffè, oppure si riodanno gli alloggi, si fa il bucato e si stirano le uniformi. Qualche volta possiamo assistere alla

proiezione di film che però con il passare dei giorni si ripetono. Più difficoltosa è l'informazione che ci arriva con il ritardo di qualche giorno. Ottima anche la lettura di libri. Alcune di noi, dopo cena, se libere da impegni di lavoro, giocano a carte, altre, dopo le 21 possono fare footing sul ponte di volo, ma qualunque sia stato l'impegno poi crolliamo sfinite a letto, se non siamo nel turno di notte che è di ben 12 ore!

Capita alle volte di avere qualche momento di nostalgia ed è anche in questo caso che il gioco di squadra fa la differenza: la Sorella più sensibile se ne accorge ed in silenzio con un sorriso ti da la mano e ti aiuta a guardare oltre.

**La nave ha impiegato circa una decina di giorni per arrivare a destinazione. Come avete passato questo tempo?**

-Il tempo precedente alla destinazione è stato impiegato per la sistemazione e l'allestimento dei presidi nonché al collaudo delle attrezzature dell'ospedale mai usato in precedenza e noi siamo state coinvolte, a tempo pieno, nel completamento della preparazione sanitaria del personale a bordo più di 900 persone. Non ci siamo davvero annoiate!

Di S.Ila M. D'Andrea

## Sisma Haiti . Il volontariato come II.VV.: in viaggio con la speranza

Intervista a S.Ila Gialiana Opromolla C. gruppo II.VV. del volo Medevac CRI



Aeroporto di Pratica di Mare, 11 febbraio 2010 Foto di gruppo per il nucleo CRI n partenza per il MEDEVAC

Al ritorno dalla missione di Haiti per portare in Italia dei bambini affetti da patologie non curabili nel loro paese d'origine, riesco a fare qualche domanda a **S.Ila Giuliana Opromolla**, Capo-gruppo delle II.VV. in missione.

**Descriva brevemente il gruppo di Sorelle che hanno partecipato alla missione.**

*-Il gruppo era costituito da dieci sorelle, rappresentanti di tutta Italia: due sorelle veniva-*

*no dalle Marche (ispettorati di Camerino e Macerata), due sorelle dalla Lombardia (Ispettorato di Milano), due dal Lazio (ispettorati di Viterbo e Roma) , una dal Piemonte (ispettorato di Alba), una dall'Emilia Romagna (ispettorato di Modena), una dalla Sardegna (ispettorato di Sassari) e una dalla Toscana (ispettorato di Firenze). Di che età? L'età non si chiede alle signore... diciamo che siamo tutte donne con anni di esperienza sul-*

*le spalle. Il gruppo presentava sorelle già esperte di missioni all'estero e sorelle nuove a questa esperienza. Tutte, però, con un ampio spettro di professionalità e competenze in grado di poter gestire il particolare tipo di missione che ci era stata affidata.*

**Una missione, questa delle Sorelle, breve ma sicuramente carica di lavoro e di emozioni. Cosa ci racconta?**

*-Emozioni sì, indubbiamente. E' stato un MEDEVAC molto affollato, e con un tipo di pazienti particolari... trattare con i bambini, soprattutto per una donna, mette sempre a contatto con una parte profonda di sé e mobilita energie particolari. I bambini hanno esigenze assolute e richiedono la partecipazione totale di chi li ha in carico. Ma un loro sguardo, un sorriso, ricompensa in un momento per tutto l'impegno profuso. Per*

noi sorelle, il carico di lavoro è stato notevole, ma ci è sembrato lieve. Per di più siamo quasi tutte mamme, quindi la proiezione delle esperienze materne è stata forte.

Ci tengo a sottolineare che abbiamo tutte lavorato avendo come fine il benessere dei bambini e delle loro famiglie; nessuna ha anteposto propri bisogni e aspettative personali, abbiamo sempre discusso tutti gli aspetti organizzativi insieme, in modo che gli obiettivi fossero condivisi da tutte e che ciascuno di noi potesse apportare il proprio contributo.

**-Quale è stato il lavoro delle Sorelle e come si è lavorato anche a contatto con personale italiano di altre Associazioni già sul posto ?**

Il tipo di lavoro svolto dal gruppo è stato di natura prevalentemente



A bordo dell'aereo, le Sorelle in attesa del decollo indossano il simpatico cartellino giallo nominativo predisposto dai Pionieri in missione, per facilitare i rapporti e la conoscenza tra gli operatori e le famiglie

te socio- assistenziale, anche se non sono mancati episodi di assistenza sanitaria in senso stretto sia durante il Medevac sia al di fuori...infatti mentre ci stavamo imbarcando sull'aereo per andare all'appuntamento con i bambini, il nostro intervento è stato richiesto dagli assistenti di un volo di linea Air Italy, che avevano un'emergenza sanitaria a bordo...la breve durata della nostra missione ci ha permesso di avere solo contatti fugaci con il personale di altre Associazioni. Abbiamo collaborato soprattutto con il personale di bordo dell'aeronautica Militare e con i nostri colleghi di Croce Rossa. Come ho detto prima, abbiamo impostato le premesse per una col-

laborazione produttiva, soddisfacente, siamo riusciti tra tutti a gestire in maniera ottimale la situazione nonostante la stanchezza del viaggio.

**-Prima di partire sicuramente si era fatta un'idea di quello che avrebbe trovato, vista la grande risonanza mediatica della tragedia. Cosa ha potuto constatare di persona?**

La nostra permanenza nella Repubblica di Haiti è stata troppo breve perché potessi confrontare la realtà con l'idea che mi ero fatta. Posso solo dire che il movimento incessante dell'aeroporto di Haiti riflette quello del paese, e conservo nella memoria le imma-



A bordo dell'aereo, atmosfera serena durante il volo. L'aereo militare è insolitamente "addobbato" a festa per i piccoli ospiti



A bordo dell'aereo, una bella immagine in volo. Lo sguardo dolce e un poco annoiato di una graziosa bambina adornata dalle trecchine colorate

medici si sono occupati delle visite sanitarie ai bambini che venivano presentati. A noi, se vogliamo, è toccato il compito più piacevole: occuparci dei bambini e delle loro famiglie. Il momento più tragico e quello, invece, più gioioso.

-Non so se posso definirlo tragico nel senso classico del termine, ma sicuramente tutti noi a bordo (Sorelle, pionieri, assistenti di volo) siamo rimasti molto turbati da un episodio occorso poco dopo l'imbarco.

Una volta sistemati tutti i passeggeri, la conta delle persone a bordo non coincideva con gli elenchi a disposizione del personale di volo. Sono stati ricontrollati più volte gli elenchi,

gini di Port au Prince vista dall'alto. Ricordo le macchie colorate delle buganvillee che contrastavano con lo squallore delle abitazioni.

Ricordo di aver fatto fatica a distinguere gli edifici crollati dagli altri, fatiscenti.

Ricordo di aver notato il color terra dei fiumi, e di aver pensato di primo acchito che fossero strade, da quanto era sporca l'acqua. Soprattutto, mi hanno colpito, nel cielo, le nubi candide che galleggiavano in una cappa di smog. Ho saputo dopo che quella cappa è il prodotto dell'incenerimento a cielo aperto di ruderi e di tutto quanto tra i ruderi è stato sepolto.

**-Avete dovuto scegliere chi portare in Italia. Come ha vissuto la veste di "giudice" di fronte a così tante persone colpite da una calamità?**

No, la scelta dei piccoli pazienti è stata fatta in primo luogo dalla Croce Rossa haitiana, infatti durante il viaggio siamo state accompagnate da delegate della consorella. I nostri



A bordo dell'aereo, una bella immagine in volo. Lo sguardo dolce e un poco annoiato di una graziosa bambina adornata dalle trecchine colorate



Pratica di Mare, 12 febbraio 2010 Alcune belle immagini dell'arrivo. Sorrisi, abbracci e saluti per un legame sincero nato in poche ore di volo.





Aeroporto di Pratica di mare, alcuni momenti dello sbarco delle famiglie haitiane



contate infinite volte i passeggeri a bordo, e attraverso l'interfono. sempre risultava una Superata la naturale persona in più.

Tra il disappunto generale del personale militare (non saremmo mai partiti senza risolvere la cosa, ed eravamo in lotta col tempo perché lo spazio a noi concesso per sostare all'aeroporto si stava riducendo sempre più) le colleghe del campo hanno ricontrollato gli elenchi famiglia per famiglia, e uno degli assistenti di volo ci ha segnalato che qualcuno si era chiuso in bagno da un bel po'.

Era un ragazzino di circa 13 anni, orfano, abbiamo scoperto, che era riuscito ad infiltrarsi, tentando la fortuna. Naturalmente non abbiamo potuto fare altro che riaccompagnarlo a terra, ma la sua faccia, gli occhi pieni di lacrime hanno stretto il cuore a tutti.

Ci guardavamo sgo- menti. So che i colleghi che restavano ad Haiti si sono fatti lasciare i nominativi suoi e di altri due ragazzini che erano stati bloccati a terra, per potersi occupare delle loro necessità. Spero che sia possibile.

Il momento più gioioso secondo me è stato invece durante il volo, quando uno dei ragazzi più grandi, preso confidenza con noi e i due pionieri, ha chiesto timidamente di poter

cantare una canzone ritrosia iniziale, ha afferrato il microfono e ha cominciato con una vocina intonata a cantare l'inno di Haiti. La sua voce si è diffusa in tutto l'aereo, e tutti i passeggeri haitiani si sono fatti attenti. Dopo, ho visto che tutti, mamme e bambini, si erano uniti al canto. L'applauso, alla fine dell'inno, è venuto spontaneo da parte di tutti.

Mi è sembrato un canto di speranza, che si alza a dispetto di tutte le avversità. Dopo, naturalmente, non siamo più riusciti a farci restituire l'interfono!!! Ha fatto un piccolo show.

**Come siete riuscite a tenere impegnati i bambini durante un volo così lungo ed a fargli capire cosa venivano a fare in Italia.**

-Devo dire che in questo siamo state aiutate da due fattori: il primo è l'incredibile compostezza dei bambini stessi, facendo l'insegnante e conoscendo la realtà italiana non mi sarei mai aspettata un comportamento così tranquillo.

Forse erano anche stanchi per tutte le emozioni che stavano vivendo, ma sono stati davvero bravissimi e pazienti. Il secondo fattore è stato rappresen-

tato

to

to

to



**Aeroporto di Pratica di mare**, ancora una bella immagine che ritrae una Sorella con in braccio un piccolo haitiano



**Aeroporto di Pratica di Mare**, ad ogni famiglia è riservato un posto che la Sorella si assicura sia raggiunto

tato dai due Pionieri che aveva visto il mio che facevano parte del nostro gruppo, Stefano e Alessandra del Comitato di Torino.

Sono stati fantastici, certi Giuliana, e mi ha suscitando l'ammirazione degli assistenti di volo che non pensavano potessero esistere queste "figure professionali" in Croce Rossa, hanno organizzato giochi e intrattenimento per i bambini, hanno avuto l'idea di fabbricare dei cartellini colorati con il nostro nome, che ognuno di noi ha messo al collo così da essere subito identificabili.

L'idea è piaciuta così tanto che anche gli assistenti di volo hanno voluto indossarli. Una signora haitiana,

**Al vostro arrivo c'era una pioggia incessante all'aeroporto di Pratica, ma al momento dell'apertura dei portelloni dell'aereo un raggio di sole ha illuminato la pista.....come ha inter-**

**pretato questo segno?**

*-Purtroppo non ho avuto modo di vederlo. Noi Sorelle eravamo nella parte posteriore dell'aereo, occupate a sistemare i nostri passeggeri, pronte a farli scendere.*

*Eravamo soprattutto preoccupate che non patissero troppo lo sbalzo termico, loro abituati a temperature elevate e vestiti con pochi abitini estivi. Eravamo preoccupate per la neve, e del fatto che la pioggia potesse rendere sdrucchiolevole la scaletta...ma spero davvero che sia un segno di speranza per queste famiglie.*

**Dal Suo arrivo a Pratica ha più sentito qualche Haitiano che ha portato in Italia? Sta ancora seguendo il loro "viaggio della speranza"?**

*-Non ho avuto possibilità di mantenere direttamente i contatti.*

*So dai nostri Pionieri, che sono rimasti loro accanto, durante il trasferimento alla sede temporanea di accoglienza, che i nostri passeggeri hanno continuato a rivolgersi a loro nelle prime ore, perché rappresentavano l'unico punto di riferimento rimasto. Mi auguro di avere presto loro notizie.*

*Di S.Ila M. D'Andrea.*

## Sisma Haiti Un incarico dal comitato centrale

Intervista a Sorella Anastasia Siena inviata del Comitato Centrale CRI ad Haiti



Aeroporto di Pratica di Mare, 12 febbraio 2010, S.Ila A. Siena, scende dalle scalette dell'aereo con un bimbo

Incontriamo S.Ila Anastasia Siena che ha partecipato al MEDEVAC CRI del 12 febbraio scorso su incarico del Comitato Centrale CRI, nella sua veste di Vice Direttore del Consiglio Nazionale DIU.

### Quale è la situazione degli aiuti ad Haiti?

- Il mio primo impatto con Haiti è stato pochi giorni dopo il devastante terremoto e la situazione che si prospettava era davvero drammatica: la distruzione era pressoché totale, decine di campi spontanei abitati da migliaia di persone nascevano nelle aree disponibili della città di Port au Prince, quello

che restava degli ospedali era intasato da centinaia di persone ricoverate ed in cerca di soccorso, la situazione igienico-sanitaria era difficilissima.

Per chi era già sul posto per prestare aiuto risultava molto complicato muoversi in città, la necessità di scorte militari, per assicurare ordine nella distribuzione, ne rallentava i tempi, tutto ciò non contribuiva di certo a facilitare gli aiuti.

Sono tornata ad Haiti dopo un paio di settimane per l'operazione della Croce Rossa Italiana, in collaborazione con il Ministero dell'Interno ed il Ministero della Difesa,

volta a trasferire in Italia, non ci sono più automezzi che circolano tra i ricoverati.

Certo la situazione rimane molto complicata, ad Haiti non si combatte solo contro un devastante terremoto con tutte le sue conseguenze, ma è una lotta contro una povertà davvero terribile, contro la mancanza di una struttura sociale e politica che ha fatto passi da gigante, possa rispondere ai bisogni dei cittadini. La solidarietà internazionale è, però, davvero imponente e tutti gli attori in campo stanno dando davvero il loro meglio cercando di sopperire a tutte le necessità.

Devo riconoscere che in pochi giorni la macchina degli aiuti internazionali ha fatto passi da gigante, dove prima erano presenti solo tende di fortuna sono state posizionate tende, per così dire, "vere", i campi spontanei sono stati riorganizzati ed ora hanno un aspetto più ordinato, si vedono mezzi per la distribuzione di viveri ed acqua, sempre naturalmente scortati, in vari punti della città.

### Il Campo Base C.R.I. in quale contesto è inserito?

Quello che in assoluto mi ha più stupito, però, è stato l'Ospedale generati, ha avuto due tipi di attivazione, in ausiliarità alle Forze Armate e dalla Federazione Internazionale: la risposta alle FF.AA. è stata l'invio di un contingente di 8 Infermiere Volontarie impiegate sulla nave Cavour, dei malati e soprattutto per la Federazione inve-



Aeroporto di Pratica di Mare, un gruppo di Pionieri allestisce un'area giochi per i piccoli ospiti



Roma, Tutto è pronto per accogliere le famiglie Haitiane

ce, è stato inviato un supporto socio-contingente di 15 operai assistenziali e le vacanti, tra cui un'Infermiera volontaria, che dopo essersi occupati della costruzione del Campo base, il "Campo Italia", se per tutti gli operatori delle Società Nazionali in un giorno, è ubicato in una zona individuata da un nostro operatore in prospettiva di preparazione e distribuzione di pasti caldi e del

circa 400 persone appartenenti alle Croci Rosse di tutto il mondo. Il clima è di estrema collaborazione: ogni Società Nazionale ha a disposizione alcuni posti tendati (per l'Italia ne sono previsti 15) ed ha un compito specifico; tutte sono coordinate da un team della Federazione che giorno per giorno valuta le necessità ed adegua la risposta, in termini di mezzi e uomini, ad eventuali nuove esigenze. -

Roma, un'immagine che evidenzia la partecipazione all'evento



supporto necessario, ma sta anche mettendo in atto il "Progetto shelter", cioè la costruzione di un'abitazione, seppure modesta, nella loro terra, al fine di assicurare loro un posto dove andare quando rientreranno in patria. -

**Si pensa di far arrivare in futuro altre famiglie?**

-Al momento non sono previste altre attività del genere: le famiglie giunte in Italia, sono state individuate dalla consorella

Di S.Ila P. Miracola



Roma, le Socie della CRI preparano i kit che verranno distribuiti alle famiglie

zione di pasti caldi e del vo dei materiali, ed ospita

**Edizione Speciale Edizione Speciale Edizione Speciale Edizione Speciale**

|   |   |
|---|---|
| Direttore   | S.Ila Monica DIALUCE GAMBINO                      |
| Vice Direttore  | S.Ila Francesca ARRU                              |
| Capo Redattore  | S.Ila Francesca ARRU                              |
| Comitato di Redazione   | S.Ila Micaela D'ANDREA<br>S.Ila Patrizia MIRACOLA |
| Impaginazione grafica   | S.Ila Francesca ARRU                              |
| Diffusione a cura de:<br>Ufficio Direttivo Centrale<br>Ispettorato Nazionale II.VV. C.R.I.-<br>Sede: Via Toscana, 12 00187 ROMA |   |

La newsletter è un servizio dedicato al personale del Corpo delle Infermiere Volontarie C.R.I..  
Per ricevere informazioni riguardo le modalità di iscrizione e/o cancellazione dalla newsletter, o proporre contributi, rivolgersi presso i Ispettorati di appartenenza.  
I contributi dovranno pervenire in formato word. La pubblicazione dei contributi avverrà previa sottoscrizione da parte dell'autore di una delibera, in osservanza alla legge sulla privacy. La direzione si riserva il diritto alla selezione dei contributi.